

Non essere cristiani a intermittenza: una volta sì e una volta no, un po' sì e un po' no!

Domenica XVIII C t.o. 3.8.25

Mentre mi preparavo alla riflessione sulle Sante Scritture di questa domenica avevo davanti a me l'orizzonte del mare infinito dell'Isola d'Elba.

Ed è così bella questa visione che mi faceva dire: ma questo è uno squarcio di Paradiso, ma mi può bastare questo?

E subito, mentre riprendevo la meditazione ecco l'inquietante parola del libro biblico del Qoelet (prima lettura) che abbiamo appena letto. **“Vanità delle vanità, tutto è vanità!”**

Continua questa visione piuttosto negativa di questo libro biblico che dice: «Hai lavorato tutta la vita con intelligenza, con avvedutezza e ti sei accaparrato anche il successo, ma poi dovrai lasciare a un altro tutti i tuoi averi, a un altro che non ha fatto quasi nulla per meritarselo». Fosse anche il figlio!

«Non ti pare che tutti i nostri giorni, continua l'Autore sacro, siano solo una gran quantità di fastidi e di dolori?»

A questo punto, la distesa del mare infinito che appariva davanti ai miei occhi, bella come prima, risentivo però risuonare le parole del libro del Qoelet: « Tutto è vanità!», cioè tutto è qualcosa di ultimamente inconsistente.

Dirvi queste cose nel tempo di vacanza ha un po' il sapore del deprimente e persino del menagramo.

Eppure, la Chiesa che è una Madre saggia ti dice: «Fai i conti con ciò che veramente conta, non accontentarti di cose effimere che passano, cerca di misurarti con ciò che veramente dà il senso alla vita. Non stare alla superficie, guarda in profondità, a ciò che dà il vero senso a quello che stai facendo!». Queste parole risentono di quelle espresse da Papa Leone nell'Omelia di questa mattina a Tor Vergata davanti a un milione di giovani per il loro Giubileo.

Fate una semplice esperienza, qualsiasi sia la vostra posizione sociale o la responsabilità che avete nella famiglia o sul lavoro, in ambito pubblico o politico e chiedete all'inizio: «Io, in ogni decisione che devo prendere in questo momento, in questa circostanza che sto vivendo come **si comporterebbe Gesù al mio posto** o quale Santo, a cui sono particolarmente devoto, e ha vissuto circostanze simili alle mie, che cosa farebbe?»,

Domenica scorsa vi ho accennato al giovane giudice Rosario Livatino, ucciso nel '90 dalla mafia siciliana, semplicemente per aver compiuto il suo dovere e la Chiesa l'ha proclamato Beato, cioè l'ha proclamato all'onore degli altari. Il giovane giudice quando si accorse che una motocicletta si avvicinava alla sua automobile e due ragazzotti erano pronti a freddarlo con un colpo di mitra, lui lasciò la macchina e scappò per i campi. Tentò di scappare, come umanamente farebbe ciascuno di noi, perché la vita è un bene prezioso. Questi lo inseguirono e lo uccisero. Quindi il giudice ragazzino aveva a cuore la sua vita, ha tentato di salvarsi come poteva, ma non ce l'ha fatta. E a quel momento ho offerto se stesso: «Tutto sotto lo sguardo di Dio!», come era solito scrivere.

Oppure ricordo la figura, altrettanto indimenticabile, di don Pino Puglisi, parroco del quartiere Brancaccio di Palermo, ucciso anch'esso dalla mafia siciliana, perché sottraeva la manovalanza giovanile alla Mafia, educando questi ragazzini ad essere cristiani e quindi onesti. Era quasi mezzanotte ed entrava a casa sua, la sera del suo compleanno. Si avvicinarono due assassini. Padre

Puglisi, queste le testimonianze, li guardò negli occhi e pare che le ultime parole fossero: «Vi aspettavo».

Vanità delle vanità, tutto sembra essere inconsistente, se non c'è qualcosa di più grande che tiene in piedi la vita.

E allora San Paolo ci raccomanda: «**Rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra**»

.

A noi probabilmente le cose che capitarono a questi due Beati che ho ricordato non capiteranno, ma vale anche per noi il richiamo a rivolgere il pensiero alle cose di lassù.

Ma perché rivolgere dei nostri occhi alle cose di lassù? Semplicemente perché noi battezzati, noi fedeli cristiani, «La nostra vita, continua ancora a San Paolo nel suo scritto, è nascosta in Dio», cioè, è sotto la protezione di Cristo. Quindi del Padre.

Ma perché è così seria la Chiesa nel disturbare la nostra quiete estiva e forse un po' dissipate vacanze? La Chiesa ci educa certamente a non avere visi tristi e immusoniti, ma sicuramente vuole educarci ad avere volti e vita consapevoli, cioè coscienti del nostro destino.

Perché, risponde ancora San Paolo, dando delle dritte molto concrete, molto precise e molto quotidiane, starei per dire.

1. Prima cosa: fate morire nella vostra vita ciò che è lontano da Dio.

2. Non dite menzogne, vivete nella verità, fatevi aiutare da qualche persona saggia a vivere onestamente.

3. Lasciate la vostra vita dissipata, coltivate la preghiera ogni giorno personalmente e in famiglia. C'è qualcuno di voi che dice il Rosario tutti i giorni? Provate a pensarci. Affidatevi alla Madonna quando le cose non vanno bene e quando tutto fila liscio.

Perché nel Battesimo, vedete, noi abbiamo indossato l'abito che Cristo stesso ci ha confezionato.

Non possiamo essere cristiani a intermittenza, un po' sì e un po' no, qualche volta sì e qualche volta no.

I Beati giudice Livatino, il beato Padre Pugliesi, non furono cristiani un po' sì e un po' no. Hanno lasciato la vita per esserlo sempre.

Ne siamo coscienti di questo?

E adesso leggiamo insieme a conclusione di questa breve riflessione le ultimissime frasi che trovate nel Vangelo di oggi, prendete il foglietto. Sono frasi che fanno tremare i polsi: «**Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita e quello che hai preparato, di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio**».

